INDIRIZZO

*Il pubblico nella prestigiosa Sala della Regina in Parlamento*


La nuova Voce Giuliana

**Anno XVI** **1 giugno 2016** **n. 346**

*Quindicinale di informazione e cultura*
*pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006*

**Editrice Associazione delle Comunità Istriane**

**ONLUS - Cod Fiscale 80018190324**

**Internet:** www.associazionedellecomunitaistriane.it
**E-Mail:** vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it

Direttore **Alessandra Norbedo**

**Redazione ed Amministrazione:**
34123 Trieste Via Belpoggio 29/1 - Telefono 040 314741 - Fax 040 314677

**Quote annuali:**
per l'interno *Euro 25,00*; per i Paesi europei *Euro 33,00*;
per le Americhe (via aerea) *Euro 35,00*; per l'Australia (via aerea) *Euro 45,00*

**Conto corrente bancario:**
UniCredit Banca - intestato ad Associazione delle Comunità Istriane
Coordinate bancarie internazionali: IT-31-Y-02008-02219-000005416966
Codice BIC / SWIFT: UNCRITM10NL

**Conto corrente postale:**
intestato a "La nuova Voce Giuliana" IT-86-M-07601-02200-000011262342
Codice BIC / SWIFT: BPPIITRRXXX

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE C.P.O.
DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI.**


# IL PARLAMENTO RICORDA MONS. ANTONIO SANTIN

L'Associazione Triestini e Goriziani in Roma Gen. Licio Giorgieri, in collaborazione con l'Associazione Giuliani nel Mondo di Trieste ed il Liceo Musicale "Guglielmo Marconi" di Pesaro, ha organizzato il 13 maggio 2016 una manifestazione, in contemporanea con quelle triestine, in ricordo di Mons. Antonio Santin Vescovo di Trieste nel terribile periodo della Seconda Guerra Mondiale e del dopoguerra.
Lo scopo principale è stato quello di rammentare soprattutto a tutti i soci dei Sodalizi regionali presenti - quali l'Associazione dei Triestini e Goriziani in Roma, l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, il Fogolar Furlan di Roma, l'Associazione dei Senesi, dei Marchigiani e di varie altre Associazioni regionali - l'opera di questo grande personaggio. La cerimonia si è svolta, appunto, il 13 maggio alle ore 16.00 nella prestigiosa Sala della Regina in Parlamento.
La manifestazione ha avuto per titolo *"E quello sguardo che si perde lontano" Mons. Antonio Santin: una vita per la sua gente*.
Cosa importante è stata la presenza di oltre settanta studenti di Roma e del Lazio che hanno approfondito la conoscenza della travagliata storia del periodo della Seconda Guerra Mondiale in riferimento alla zona di Trieste e dell'Istria.
Il ricordo di Mons. Santin è stato portato da Mons. Ettore Malnati che di lui fu segretario per dodici anni. Mons. Malnati ha volentieri risposto alle domande poste dalla moderatrice, dottoressa Francesca Sancin, giornalista RAI. La vivace intervista ha suscitato forti emozioni e interesse.
Sono stati ricevuti indirizzi di saluto dall'Arcivesco - Vescovo di Trieste Mons. Giampaolo Crepaldi, il cui messaggio è stato letto da don Samuele Ceccotti, dalla Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, dal Sindaco di Trieste Roberto Cosolini e dall'on. Ettore Rosato.
Tra i presenti Dario Locchi e Fabio Ziberna, rispettivamente Presidente e Direttore dell'Associazione Giuliani nel Mondo di Trieste, e il Presidente del Fogolar Furlan ing. Francesco Pittoni.
La relazione finale è stata tenuta dalla professoressa Donatella Schurzel, Presidente del comitato romano A.N.V.G.D.
L'Associazione dei Triestini e Goriziani in Roma ha messo a disposizione dei presenti il capitolo del libro "Maestri di Vita", scritto da Aldo Clemente, relativo al suo rapporto con Mons. Santin.
La seconda parte della manifestazione è stata curata dal Liceo Musicale "Guglielmo Marconi" di Pesaro che ha presentato un *reading* teatrale con musiche eseguite dal vivo dalla professoressa Cenerelli (pianoforte) e dal coro degli studenti del Liceo. Musiche di Bach, Mozart, Verdi hanno accompagnato la *performance* teatrale. Le voci recitanti erano di Fiamma Lauri e Giorgio Santi. La direzione del coro era a cura del M° Eleonora Faraoni.

*Roma, Sala della Regina, venerdì 13 maggio 2016*
*Mons. Ettore Malnati intervistato dalla moderatrice dott.ssa Francesca Sancin; alla sua sinistra il comm. Roberto Sancin, Presidente dell'Associazione Triestini e Goriziani in Roma Gen. Licio Giorgieri*

Tale realizzazione nasce da un progetto ideato dagli studenti della classe V del Liceo Musicale "Guglielmo Marconi", curato dalla professoressa Suor Maristella Palac, con la collaborazione di alcuni docenti di strumento. Il progetto si è aggiudicato il secondo premio ex aequo nel concorso "Identità e memoria" indetto dal M.I.U.R. e dalle Associazioni degli Esuli giuliano dalmati.
Scriveva Biagio Marin: "Molte delle cose dette e fatte da Monsignor Santin portano inevitabilmente il segno del tempo e soggiacciono - come tutto ciò che è umano - al giudizio della storia. Ma bisogna saper vedere al di là del contingente, ciò che costituisce l'essenza stessa di una vita, ciò che né il tempo, né gli uomini potranno cancellare, perché radicato in Qualcuno che non dimentica e non inganna."

**Roberto Sancin**
**Presidente dell'Associazione Triestini e Goriziani in Roma Gen. Licio Giorgieri**

*Il coro del Liceo Musicale "Guglielmo Marconi" di Pesaro canta l'inno di Mameli accompagnato al pianoforte dalla professoressa Cenerelli*

Caro Presidente Sancin,

plaudo all'iniziativa dell'Associazione Triestini e Goriziani in Roma che, nell'intento di coltivare una sana memoria del passato presso le giovani generazioni, ha organizzato questa significativa iniziativa per ricordare la figura e l'opera del Vescovo di Trieste e Capodistria, Mons. Antonio Santin, in un luogo tanto rilevante per la vita democratica del nostro Paese, com'è il Parlamento. Soprattutto ritengo sia necessario sul piano educativo che i giovani sappiano che, in anni bui e violenti della storia d'Europa e d'Italia, la Chiesa, con i suoi Pastori, è stata dalla parte di chi aveva bisogno di protezione e di speranza.

In quegli anni, il Vescovo Santin è stato un faro pieno di luce per la gente del territorio giuliano di ogni sentire e fede, spendendosi, con coerenza e fermezza, per la giustizia e la verità con lo stile della carità. Ha alzato la voce per la sua gente nei confronti dei potenti di turno che avevano mortificato la dignità e il futuro delle persone con sopraffazione e discriminazione.

Quando si paventò la ritirata dell'esercito tedesco con la distruzione di luoghi strategici per la vita della città, fu Lui a prendere l'iniziativa per chiedere ai tedeschi, che sembravano non voler trattare con la parte avversaria, di desistere.

Egli, con l'amore civico proprio di chi ha come obiettivo primo il bene comune, prese l'iniziativa e, dopo aver fatto un voto che poi manterrà, riesce nell'intento. Uno straordinario esempio di senso civico e di fede cristiana: essa, se è accompagnata dall'amore per il bene integrale della persona ed è incarnata nel tessuto culturale e sociale, sa farsi voce convincente di chi non ha voce.

Il Vescovo Santin, mio illustre e amato predecessore, quale Pastore della Chiesa tergestina, non solo promosse l'annuncio del Vangelo in tempi difficili come quello delle leggi razziali, della tragedia delle foibe e della Risiera di San Sabba, ma fu anche "defensor civitatis", perché la barbarie fosse stigmatizzata e sconfitta e vigesse, nel vivere civile, il senso della giustizia, della libertà e della reciproca accoglienza.

Caro Presidente, mentre rinnovo la mia gratitudine per aver voluto far conoscere il Vescovo Santin, esemplare figura di cristiano e pastore che ha servito con amore appassionato Cristo e l'uomo, colgo l'occasione per salutarla con viva cordialità e per augurare a lei e a tutti i partecipanti all'incontro gli auguri di ogni bene nel Signore Gesù.

**Giampaolo Crepaldi**
**Arcivescovo - Vescovo di Trieste**

Stimato presidente Sancin,
pur ostacolata da impegni inderogabili, è tuttavia con vero piacere e sincera partecipazione che desidero unirmi spiritualmente a voi nelle commemorazioni di Mons. Antonio Santin, cui avete avuto la cortesia di invitarmi e per cui La ringrazio vivamente.
Un evento che la Regione Friuli Venezia Giulia ha inteso sostenere, nella convinzione del ruolo di assoluta rilevanza morale e storica ricoperto da Monsignor Santin per oltre trent'anni come Vescovo di Trieste, dopo essere stato alla guida della Diocesi di Fiume.
Non è certo un caso che egli sia stato considerato il "defensor civitatis" delle terre che abbracciano il confine orientale della nostra Regione. Perché ci sono degli uomini che per la loro umanità, unitamente al loro coraggio, riescono ad essere riconosciuti, nella drammaticità di certi frangenti segnati da un vuoto di potere, come delle guide in grado di rappresentare e difendere un'intera comunità. Questo infatti è il tratto della profonda impronta che ha lasciato Monsignor Santin. Un uomo di fede con la schiena dritta: che non si asservì alla dittatura fascista, che qualche anno più tardi nel '45 trattò la resa del presidio tedesco salvando dalla distruzione Trieste e il suo Porto, ma che due anni dopo subì a Capodistria una violenta aggressione da parte dei militari jugoslavi, in quanto figura di riferimento della popolazione italiana in quella fase storica vittima delle ritorsioni e dei soprusi.
La sua popolarità e il suo essere riconosciuto come un'autorità istituzionale, oltre che morale, non conobbe uguali negli anni che seguirono alla sua scomparsa. L'immagine di Monsignor Santin davanti alle bare dei caduti del '53 per l'italianità di Trieste e quella che lo vide nel '66 a fianco degli operai del Cantiere San Marco minacciato di chiusura, rappresentano la grandezza di un uomo di Chiesa che ebbe la capacità di stare sempre dalla parte della gente, con un atteggiamento che - anche laicamente - possiamo definire di vero amore nei confronti del prossimo.
Una storia, quella di Monsignor Santin, ancora di straordinaria attualità che va conservata nella nostra memoria, affinché quell'esempio e quei valori possano aiutarci a superare le difficoltà di questi nostri tempi.
Con questi pensieri in animo, dunque, auguro il miglior successo a questa meritoria iniziativa promossa dall'Associazione Triestini e Goriziani di Roma in collaborazione con il Liceo Scientifico e Musicale "Guglielmo Marconi".
Ad entrambi i sodalizi invio, unitamente al mio personale, i complimenti e il saluto della Regione Friuli Venezia Giulia.

**Debora Serracchiani**
**Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia**

**ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITA ISTRIANE**
**sala "don Francesco Bonifacio"**

## MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2016 alle ore 17.30

**Roberto Zonta**, **Alessandra Zuliani**
e **Mario Lorenzutti (*grilo*)**
presenteranno il libro di **Ferruccio Delise**

# L'Esodo da Isola d'Istria
## *Un plebiscito per l'Italia*

*Via G. Zamarin verso piazza dell'Annessione in gergo* Él Vièr
*(foto dell'isolano Giovanni Russignan, Muggia)*

Questo prezioso volume nasce grazie a Mario Lorenzutti detto *grilo*.
Esule da Isola d'Istria, ha fortemente voluto lasciare un segno che sia di conforto e una memoria a tutti quelli che hanno dovuto lasciare la loro terra.
Si parla sempre in termini numerici dell'esodo dall'Istria, Fiume e Dalmazia. Il paziente lavoro di Ferruccio Delise *(TreMàmi)* dà un nome e cognome a parte di quel numero. Ha raccolto, nei vari archivi, elencando giorno per giorno - dal 1953 al 1956 - i nomi di quelli che dovettero lasciare Isola d'Istria perché italiani. Un lavoro che solo una grande passione e la grande capacità di ricerca delle fonti hanno reso possibile.
I componimenti poetici di Alessandra Zuliani, nella loro malinconica intensità, ci ricordano che ci sono attimi talmente preziosi da restare sempre impressi nella nostra mente nell'auspicio che questi momenti si tramutino in infinita speranza di ciò che avverrà.
Don Attilio Delise fondando il giornale "Isola Nostra", oltre cinquant'anni fa, ha mantenuto vivo il senso di Comunità tra tutti gli isolani. Certamente suo è il merito di questa intuizione che ha mantenuto in contatto tanti isolani sparsi nei cinque continenti.
Il suo carattere e la sua fede hanno creato il terreno fertile su cui nascono iniziative come questa per mantenere vivo il ricordo. Una sensazione triste che ci rende vivi, una parte imprescindibile del nostro essere. Da accettare e da vivere.
A pag. XVII l'indice che permette di consultare questo volume e da pag. 262 le pagine libere che lasciano spazio a tutti quelli che consulteranno questo volume per un messaggio di speranza, una firma, un ricordo.

**Roberto Zonta**

# DICHIARAZIONE DEI REDDITI

**Destinazione del cinque per mille**
**a sostegno del volontariato,**
**delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,**
**delle associazioni di promozione sociale,**
**delle associazioni e fondazioni.**

Si informano i lettori de "La nuova Voce Giuliana" che, con la scheda per la scelta della **destinazione del 5 per mille dell'IRPEF (modello CUD)** o con la scheda allegata al Modello 730 o all'Unico, si può far attribuire l'importo alla nostra Associazione scrivendo nell'apposito spazio (Sostegno del volontariato…) la propria firma ed indicando il codice fiscale dell'Associazione.

A tal fine indichiamo **il codice fiscale dell'Associazione delle Comunità Istriane**, riportato anche nella testata, che è

**800 18 19 03 24**

# FAMEIA CAPODISTRIANA

## GLI ESULI CAPODISTRIANI RICORDANO UNITI SAN NAZARIO

La "Fameia Capodistriana", associazione aderente all'Unione degli Istriani, invita tutti i propri soci e simpatizzanti a partecipare

## DOMENICA 19 GIUGNO 2016

alle cerimonie in memoria di San Nazario, Patrono di Capodistria.
Quest'anno la "Fameia" parteciperà ufficialmente a quelle fatte a Borgo San Nazario (Prosecco) con la solenne processione con il busto del Santo che avrà inizio alle **ore 17.00**.
Farà poi seguito, alle **ore 18.00**, la Santa Messa nella chiesa intitolata al Patrono con la partecipazione del Vescovo di Trieste Mons. Giampaolo Crepaldi.
Dopo il rito religioso avrà luogo la distribuzione dei tradizionali fiori di lavanda ed un incontro conviviale.
Il Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane, diretto dal maestro dott. David Di Paoli Paulovich, presenzierà alle cerimonie.
Per facilitare la partecipazione dei capodistriani, la "Fameia" mette a disposizione un pullman con partenza alle ore 16 da piazza Oberdan a Trieste e rientro alle ore 20.30. Il trasporto è gratuito ed è aperto, nel limite della capienza dei posti, a tutti gli interessati.
È necessaria la prenotazione telefonando alla Segreteria dell'Unione degli Istriani (040.636098).

*Il busto di San Nazario*
*(riproduce quello originale che si trova nel duomo di Capodistria)*

# FIUME COMMEMORA I SANTI VITO E MODESTO

*La chiesa dei Santi Vito e Modesto a Fiume (foto di Filippo Borin)*

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale, come tradizione, commemora i Santi Vito e Modesto, Patroni di Fiume, città Olocausta, con la celebrazione di una Santa Messa.

Il sacro rito si terrà

## DOMENICA 19 GIUGNO 2016 ALLE ORE 11.00

nella **chiesa della Beata Vergine del Rosario (Piazza Vecchia) a Trieste**
e sarà officiato da mons. prof. **Pietro Zovatto**.

I fiumani pregheranno San Vito perché protegga quel microcosmo fiumano della diaspora sparso in tutto il mondo che, per vivere, andò a morire lontano.
Dopo la Santa Messa, seguirà il consueto pranzo conviviale **alle ore 13.00** presso la **trattoria "da Scarpon" in via Ginnastica 20**.
Informazioni e prenotazioni presso la segreteria della Lega Nazionale, dal lunedì al venerdì, dalle ore 10 alle ore 12, tel. 040.365343.
All'incontro sono invitati tutti gli amici e concittadini con la speranza di partecipare numerosi.

**Elda Sorci**
*Presidente della Sezione di Fiume*

*"Cesare Battisti e Nazario Sauro,*
*cosa resta della memoria dei due irredentisti*
*a un secolo di distanza della loro tragica fine?"*

## VENERDÌ 10 GIUGNO 2016 ALLE ORE 18.00

alla **Libreria Ubik** di Galleria Tergesteo
in piazza della Borsa 15 a Trieste

verrà presentato il libro di **Paolo Brogi**

# IMPICCATELI!

## LE STORIE EROICHE DI CESARE BATTISTI E NAZARIO SAURO A CENTO ANNI DALLA MORTE

*(Imprimatur Ed.)*

Partecipa
**Piero Sardos Albertini**
Presidente della
Fameia Capodistriana

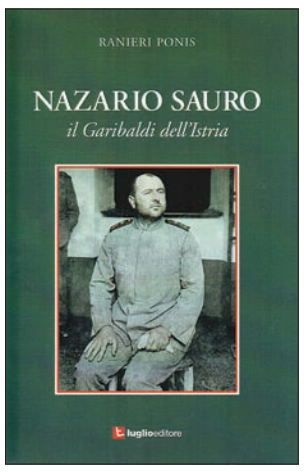
## SABATO 2 LUGLIO 2016 ALLE ORE 17.30

alla **Libreria Luglio** di Galleria Rossoni
in corso Italia 9 a Trieste
sarà presentato il libro di **Ranieri Ponis**

# NAZARIO SAURO
## *il Garibaldi dell'Istria*

*(Luglioeditore)*

Interverrà **Piero Sardos Albertini**
Presidente della Fameia Capodistriana
e Direttore del periodico "La Sveglia"




Il volume, scritto da Ranieri Ponis vent'anni fa, non era in commercio ed era ormai introvabile.
È stato ora pubblicato da Luglio Editore in occasione del centenario del martirio dell'Eroe capodistriano.
Si tratta di una nuova edizione, ampliata con numerose fotografie e documentazione anche inedita. È un'opera che sarà ora disponibile anche nelle librerie e che costituisce un omaggio alla memoria di un Eroe che era stato giustamente definito il "Garibaldi dell'Istria".
"Figlio dell'Istria, Eroe d'Italia": queste sono le parole che risultano scolpite sul basamento del monumento dedicato a Sauro innanzi alla Stazione Marittima di Trieste. Nel Centenario dell'anniversario del supremo sacrificio dell'Eroe della Marina Italiana, questo libro continua a sfogliare le pagine gloriose del Martire di Capodistria, figlio dell'Istria e fedele all'Italia.
L'autore, Ranieri Ponis, nato a Pola si era trasferito a Capodistria in giovanissima età. Esule a Trieste dal 1950 aveva lavorato come giornalista a "Il Piccolo" per oltre trent'anni divenendone anche caporedattore.
Autore di numerosi libri, molti dei quali dedicati alle vicende dell'Esodo.
Alla presentazione del libro interverrà l'avv. Piero Sardos Albertini, presidente della Fameia Capodistriana e direttore del periodico "La Sveglia" di cui Ranieri Ponis era collaboratore.

# Canzoni di ieri con sentimento

*Associazione delle Comunità istriane, sabato 5 marzo 2016*
*Pomeriggio musicale con gli amici Giorgio Levi, Rosanna Puppi e Annamaria Borghese*

*Il pubblico presente in sala "don Francesco Bonifacio"*

*La pianista e poetessa Rosanna Puppi, nativa di Cordenons*

*Il baritono Giorgio Levi,*
*nato a Trieste e vissuto per un decennio in Australia*

Sabato 5 marzo, nel pomeriggio, l'Associazione delle Comunità striane è stata letteralmente travolta da un'ondata di dolci melodie che ha conquistato il pubblico presente in una sorta di *revival* canoro-sentimentale.

Gli amici Giorgio Levi e Rosanna Puppi, infatti, con quella grazia e compostezza che sono loro proprie, hanno presenteranno la serata dal titolo "Canzoni di ieri con sentimento", viaggio musicale d'altri tempi attraverso canzoni che hanno segnato la storia musicale italiana e non solo.

Il programma comprendeva *L'amore è una cosa* meravigliosa di Sammy Fain, *Io che amo solo te* di Sergio Endrigo, *Johnny Guitar* di Victor Young, *La gatta* e *Il cielo in una stanza* di Gino Paoli, *Canzone d'amore* di Nino Rota, *O sole mio* di Eduardo di Capuo, *Il mondo* di Jimmy Fontana, *Le foglie morte* con parole di Jacques Prevert e musica di Joseph Kosma, *Eternamente* di Charlie Chaplin, *Love Story* di Francis Lai, *Bella notte* di Samuel Burke e *My Way* di Paul Anka.

Dal nostro Sergio Endrigo, nato a Pola, al grande Gino Paoli, dallo struggente dolore di Prevert alla vita "vissuta" di Frank Sinatra, il pomeriggio canoro proposto dal baritono Giorgio Levi e dalla pianista Rosanna Puppi è volato in un crescendo di sentimento e di consensi, grazie anche alla delicata introduzione ai brani musicali svolta dall'attrice Annamaria Borghese.

Grazie pertanto alla sensibilità degli amici Giorgio e Rosanna con l'auspicio di averli nuovamente nostri graditissimi ospiti.

**Alessandra Norbedo**

*L'attrice Annamaria Borghese ha introdotto i brani musicali*

*Fiori per le signore e libri istriani per Giorgio*

### GIORGIO LEVI

Il baritono Giorgio Levi è nato a Trieste. All'età di otto anni emigrò in Australia per rimanervi fino all'età di sedici, assorbendo più o meno consapevolmente i generi musicali squisitamente anglo-americani come il musical, il jazz, la canzone evergreen ed il primo rock degli anni '50-'60.

Rientrato a Trieste, dopo aver compiuto le superiori, studiò canto con vari insegnanti per ritornare ai vecchi amori anglosassoni senza sdegnare la canzone italiana, spesso eseguita a voce spiegata. Ha cantato nei vari circoli di Trieste collaborando pure per un breve periodo con la filarmonica di Santa Barbara.

Si è classificato terzo al concorso regionale "Voci dal Nord-Est" 2015 di musica leggera.

### ROSANNA PUPPI

Rosanna Puppi è nata a Cordenons (Pordenone) e vive a Trieste dall'età di sei anni.

Da tempo si dedica alla poesia trovando in essa energia positiva e vitale per la serenità dei suoi giorni. L'amore per la poesia si accompagna all'amore per il pianoforte, strumento al quale si avvicina fin da piccola.

*Annamaria Borghese, Giorgio Levi, Rosanna Puppi con il direttore a fine concerto*

*Una cena in buona compagnia*
*per concludere un pomeriggio piacevole e sereno*

## Il cielo in una stanza di Gino Paoli

*Quando sei qui con me*
*questa stanza non ha più pareti ma alberi, alberi infiniti.*

*Quando sei qui vicino a me questo soffitto viola*
*no, non esiste più... Io vedo il cielo sopra noi*
*che restiamo qui, abbandonati come se,*
*se non ci fosse più niente, più niente al mondo.*

*Suona un'armonica: mi sembra un organo*
*che vibra per te e per me su nell'immensità del cielo*

*Suona un'armonica: mi sembra un organo*
*che vibra per te e per me su nell'immensità del cielo*

*Per te... e per me nel cielo.*

# POESIA DEL RICORDO 2016

*Associazione delle Comunità Istriane, sala "don Francesco Bonifacio", venerdì 5 febbraio 2016 Il numeroso pubblico presente alla terza edizione della "Poesia del Ricordo"dedicata a Isola d'Istria*

*Il dott. Franco Degrassi presidente dell'I.R.C.I. (a destra) con il presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane Manuele Braico e il direttore de "La nuova Voce Giuliana" Alessandra Norbedo*

*L'ideatrice della "Poesia del Ricordo" signora Carla Pocecco Benedetti da Cittanova d'Istria*

*Gli autori delle poesie finaliste a conclusione della serata: Annamaria Bologna Fabbri, Ottavio Gruber e Alessandra Zuliani*

Nella sala dedicata a don Francesco Bonifacio, il pomeriggio del 5 febbraio 2016, si è svolta la terza edizione della Poesia del Ricordo, quest'anno dedicata a Isola d'Istria e ai suoi cantori.

Il gruppo di lavoro formatosi per organizzare la manifestazione, nello sfogliare "Isola Nostra", il giornale voluto da don Attilio che negli anni ha raccolto e pubblicato i testi poetici di tanti paesani profughi da Isola d'Istria, ha scoperto tantissimi poeti e aspiranti poeti. Sono un centinaio le persone che, esprimendo in rima immagini ed emozioni, hanno onorato le proprie radici e rammentato Isola d'Istria a chi è stato costretto ad andarsene, tramandando così le tradizioni alle generazioni future sparse un po' ovunque in Italia, in Europa, nelle Americhe, in Australia, in Nuova Zelanda, in Africa.

Di questa raccolta, chi ne ha scritto una, due o tre, chi dieci di poesie, chi continua a scrivere di getto come il signor Walter Pohlen, chi tratta solo un argomento dei quattro previsti nella serata, chi li ha svolti tutti.

La prima selezione è stata proprio quella della ricerca dei poeti che avevano scritto tanto e avevano trattato tutte e quattro le tematiche del ricordo. Primo tema: il paese e l'Istria; secondo tema: la poesia dell'anima; terzo tema: il sentire nell'esodo; quarto tema: il sentire dopo l'esodo.

Sono state scelte le poesie di Annamaria Bologna Fabbri, Omera Colocci, Mario Costanzo, Nerina Pugliese Bordato (Nerina *Bonassa*), Editta Depase Garau, Ottavio Gruber, Salvatore Perentin, Walter Pohlen, Maria Zaro, Alessandra Zuliani. Lette tutte le loro poesie, abbiamo scelto quattro poesie per ciascun poeta, totale quaranta poesie. In realtà ne abbiamo presentate trentotto perché sia per la signora Omera Colocci che per il signor Salvatore Perentin abbiamo trovato poesie solo su tre temi. Per ambedue non c'era una poesia per il "sentire nell'esodo", la sottolineatura di una perdita dolorosa da non riuscire ad esprimerla neanche in poesia.

Nella lista dei dieci poeti scelti c'è anche chi ha pubblicato libri di poesia come Editta Depase Garau, Ottavio Gruber, Alessandra Zuliani, comunque disponibili a dare il loro contributo poetico.

Di alcuni poeti che non ci sono più, come Omera Colocci, erano presenti le figlie; per Nerina Pugliese detta *Bonassa* era "idealmente" presente la figlia Nelita, non fisicamente perché commossa e addolorata per la perdita recente della mamma, la quale Nelita ci ha mandato comunque un messaggio di partecipazione affettiva.

Assenti, ma vicini a noi con il cuore, il signor Walter Pohlen, che vive in Emilia Romagna, e la signora Editta Depase Garau perché convalescente. Auguriamo ad entrambi ogni bene.

Gli altri poeti erano invece tutti presenti e, con nostro gran piacere, anche la signora Maria Zaro, non più giovanissima, accompagnata dal figlio Giorgio, seduta in prima fila. La signora Maria - idealmente insieme a Editta Depase, Salvatore Perentin, Nerina Pugliese *Bonassa* e Omera Colocci - è stata sempre in prima fila per dare al periodico "Isola Nostra" lo spessore che il giornale ha ben meritato nel tempo.

Invitato a salutare il pubblico, il dottor Franco Degrassi ha detto "Stasera qui sono uno come voi, nato a Isola d'Istria". Il suo intervento, nel raccontare la cultura letteraria di Isola d 'Istria dal 1400 a oggi, ci ha portato inevitabilmente la presenza di un uomo colto, preparato che ben rispecchia il ruolo affidatogli di presidente dell'I.R.C.I.

La dottoressa Alessandra Norbedo ha aperto l'esposizione poetica, leggendo interamente la poesia che il colonnello poeta Bruno Crevato Selvaggi (Buie 1889-Venezia 1977) aveva dedicato a Isola d'Istria.

E in questa cornice non potevamo dimenticare le poesie di Fabio Felluga, il giovane appena laureato scomparso venti anni fa in un incidente stradale. Figlio di Pia e del compianto Emilio, che è stato per venti anni il massimo esponente del CONI regionale, aveva talento e cuore poetico.

Alessandra Norbedo, con la mamma di Fabio accanto, ha letto due componimenti, tratti dal suo libro *Fabio… un arcobaleno*: la prima poesia, intitolata "Esodo", ricordava l'esodo del papà da Isola d'Istria, la seconda, "Trieste", descriveva la sua bella e superba città.

Poi ha avuto luogo la "gran lettura" delle poesie scelte con un saluto a tutti e soprattutto al presidente della comunità di Isola d'Istria, cav. Umberto Parma, purtroppo ammalato. Gli abbiamo dedicato una sua poesia "alla buona", l'unica trovata sul giornale "Isola Nostra". Per lui è stata una sorpresa perché non ricordava di averla scritta e, guarda caso, la poesia si intitolava proprio "Me ricordo"!

A dir il vero - e lo sappiamo tutti - le sue passioni sono il disegno, la pittura, la scultura e le incisioni su vetro!

La recitazione delle poesie relative al tema uno "Ricordo di Isola" è stata affidata a Massimiliano Liessi, quelle al tema due "Ricordo dell'anima" a Corrado Cattonar, quelle al tema tre "Sul sentir nell'esodo" a Enzo Succhielli e quelle al tema quattro "Sul sentir dopo l'esodo" a Romana Olivo, tutti magnifici lettori che ci danno ogni anno la loro collaborazione. A loro un grazie di cuore! Le belle voci ci hanno portato nel luogo e nel tempo del tanto vissuto!

Tra una tematica e l'altra è entrato in aiuto il geometra capodistriano Narciso Bolis. Ha studiato recitazione come passatempo ma notiamo che questa per lui è proprio una vera passione. Leggendo la poesia di autore ignoto "El canon de fighera" ha ricordato l'epica lotta campanilistica tra Isola e Pirano con finale in armonia tra le due cittadine sempre rivali e pur sempre amiche.

Poi con la lettura dei "Sinquantanni de matrimonio", in versi, dedicata dal figlio Mario ai genitori Enrico Bressan e Antonia Drioli, sposi nel duomo di Isola nel lontano 1936, l'amico Ciso Bolis ha portato i presenti da Isola d'Istria in giro nel tempo e nel mondo. Tra i tanti, sono significativi questi versi per capire e per affermare la capacità del popolo dell'esodo di sollevarsi con dignità:

*Arivai a sto traguardo*
*se i se volta indrio*
*col sguardo*
*pensando al tempo passà*
*con nostalgia*
*i vedi che sti ani*
*no i se stai butai via.*

Questa "piccola storia de una copia istriana" è stata pubblicata dal periodico "Isola Nostra" n. 247 del dicembre 1986. Al signor Mario e famiglia, ovunque siano, un grazie per il prestito preso e cari saluti.

Tra i presenti nella sala di via Belpoggio anche la signora Marina, figlia del compianto maestro Reclus Vascotto.

Abbiamo così avuto tutti il piacere di ricordare questo gran uomo isolano che si dedicò con passione e amor di verità alla genti dell'esodo istriano, scrivendo su tutto e su tutti. Per lui Isola d'Istria era stata "manomessa", restava fedele solo il suono della campana.

Lette tutte le poesie e raccolte le schede delle votazioni compilate dal pubblico, con Franco Biloslavo, ho conteggiato i voti. Questo il risultato delle poesie finaliste per ciascun tema:

- TEMA 1
  **"LA PIASSETA"**
  di Annamaria Bologna
- TEMA 2
  **"I TO OCI"**
  di Ottavio Gruber
- TEMA 3
  **"SE VA..."**
  di Alessandra Zuliani
- TEMA 4
  **"PORTO VECIO"**
  di Alessandra Zuliani

Mentre la giuria si ritirava per proclamare la "Poesia del Ricordo 2016" scegliendo tra le quattro finaliste, si riprendeva a *ciacolar* di Isola d'Istria e dei suoi abitanti.

Ora che il pubblico aveva già votato, abbiamo potuto ricordato la signora Nerina *Bonassa*, non solo come poetessa ma anche come donna generosa, animatrice degli incontri degli isolani, soprattutto al Santuario della Madonna di Strugnano.

E leggendo quella sua poesia "L'amore xe", il suo inno a *volerse ben*, con il finale che dice *… e a voi cari isolani vadi al mio saluto el mio pensier*, era come averla con noi anche in questa occasione.

Dopo una lunga attesa, la giuria - composta da Alessandra Norbedo, Narciso Bolis e Licia Giadrossi - si è pronunciata.

La Poesia del Ricordo 2016 è **"SE VA..."** di Alessandra Zuliani con menzione alla poesia "I TO OCI" di Ottavio Gruber.

Da notare che, presente tra di noi, la professoressa Valera, profonda conoscitrice del mondo della poesia, aveva già individuato la poesia finalista prima della proclamazione.

Applausi e gran gioia per Alessandra Zuliani, che ha vissuto a Isola d'Istria fino all'età di otto anni, per esodare nel 1954 a Trieste; dopo sei anni di campo profughi a Barcola e un anno in Preventorio a Sappada, andò ad abitare a Muggia dove oggi ancora vive, sposata ad un isolano. Si è scoperta poetessa quando si è ammalata del Morbo di Parkinson e riconosce che la poesia è la sua cura.

Dopo la proclamazione della Poesia del Ricordo 2016, si legge nuovamente la lirica vincitrice "Se va...", accompagnata da tanti meritati applausi, dalle foto ricordo e dalla distribuzione di primule ai cantori e ai presenti.

Un signore, nel prendere la primula per una persona cara, mi ha detto: "Questo fiore sarà apprezzato molto e lo pianterò dove ora riposa". A queste sue parole il mio pensiero andava a tutte quelle foto di cari estinti che il giornale "Isola Nostra" ha sempre pubblicato, da anni e anni, e... la sala si riempiva a dismisura di isolani...

Sorrideva anche Giacomo Bologna, l'onorevole, che in vita ha tanto sensibilizzato e sfidato la Patria per salvare l'identità di noi istriani giuliani dalmati. Con la poesia della sorella Annamaria l'ho visto fanciullo nella sua *piasseta*!

Questa serata di poesia è dedicata soprattutto a loro, a chi ha dato onore a Isola d'Istria e ai suoi cittadini esiliati.

**Carla Pocecco**

Per completare la cronaca, elenchiamo la poesia di ciascun poeta che ha ricevuto più voti:

- Annamaria Bologna Fabbri "**La piasseta**"
- Omera Colocci "**Qui Pullino**"
- Mario Costanzo "**Le sacaleve**"
- Editta Depase Garau "**Oblio**"
- Ottavio Gruber "**I to oci**"
- Salvatore Perentin "**In piassa**"
- Walter Pohlen "**In tola fioi in tola**"
- Nerina Pugliese Bordato "**Carneval**"
- Maria Zaro "**Sui scoi de San Piero**"
- Alessandra Zuliani "**Se va...**"

***Un grande applauso a tutti!***

# DEDICATA A ISOLA D'ISTRIA

*Massimiliano Liessi legge del poesie del primo tema* Ricordo di Isola

*Corrado Cattonar legge del poesie del secondo tema* Ricordo dell'anima

*Enzo Succhielli legge del poesie del terzo tema* Sul sentir nell'esodo

*Romana Olivo legge del poesie del quarto tema* Sul sentir dopo l'esodo

*Narciso Bolis da Capodistria legge la poesia "El canon de fighera" di autore ignoto, ricordando così l'epica lotta campanilistica tra Isola e Pirano (fotografie di Alessandra Norbedo)*

## BIOGRAFIE DEI CANTORI DI ISOLA D'ISTRIA

**ANNAMARIA BOLOGNA FABBRI** è nata ad Isola d'Istria negli anni Trenta da famiglia cattolicissima di onesti agricoltori, per l'epoca benestanti. Ben lontana da dover vivere già da bambina una vita tanto travagliata, Annamaria ha subìto un esodo piuttosto traumatico. La sua famiglia, con l'arrivo degli occupatori slavi, è stata da subito bersagliata per l'impegno politico del fratello maggiore, Giacomo, allora un ragazzo. Egli credeva fortemente che l'Istria dovesse rimanere sotto la sua patria naturale, l'Italia.
Dopo l'esodo forzato, Giacomo Bologna continuò il suo impegno politico e sociale dedicando tutte le forze alla causa istriana, affrontò con successo diverse elezioni - comunali, provinciali, ecc. - venne eletto per ben quattro legislature deputato al Parlamento italiano e una al Parlamento europeo. Nel 1975 subì la sua più grande delusione che lo fece soffrire moltissimo e tale sofferenza lo accompagnò per tutta la vita. Il Parlamento italiano, infatti, votò a favore dello sconsiderato e ingiusto Trattato di Osimo.
Giacomo Bologna, in quella circostanza, fu l'unico iscritto dell'allora partito di maggioranza, la Democrazia Cristiana, a votare con un deciso e forte "NO, Bologna NO!".
Di questa precisa e inoppugnabile scelta la sorella Annamaria fu sempre orgogliosa e, ancor oggi, gli è grata.
Per quanto riguarda il suo bisogno di scrivere, in prosa e in poesia, Annamaria lo ha ereditato dalla mamma, che aveva la… penna facile.

**OMERA COLOCCI** è nata a Iesi da una famiglia trasferita ad Isola d'Istria agli inizi del 1900.
I suoi due fratelli, Aldo e Aroldo, soci della Società Nautica "Pullino", sono entrati da subito nella direzione del sodalizio.
Omera ha praticato, sin da giovanissima, lo sport al dopolavoro della fabbrica nella quale lavorava, partecipando ad alcune manifestazioni di ginnastica a livello locale e nazionale, come quella di Roma, ricordata da Omera con molto orgoglio.
Molto frequenti le uscite di Omera con imbarcazioni della "Pullino", assieme ad altre coetanee di allora, sotto l'attenta guida del maestro Malvino Stolfa.
Raccontava con soddisfazione e gioia la sua partecipazione alle feste in onore delle gloriose vittorie della Società Nautica, specialmente a quella organizzata da Isola per il rientro a casa dei valorosi, come li chiamava lei, canottieri dopo la conquista olimpica.
Innamorata di Isola d'Istria e dei suoi abitanti, Omera Colocci ha scritto molte poesie su tale tema, una in particolare dedicata alla "Pullino" custodita gelosamente nella sede di Muggia, da lei frequentata assiduamente assieme alla sede dell'Associazione "Isola Nostra" finché le forze l'hanno sostenuta.

**MARIO COSTANZO** è nato a Isola d'Istria.
Nel 1945, ancora ragazzino, vide l'arrivo dei "vincitori" e le cose tristi che ne sono seguite per tanti paesani. Frequenta la scuola elementare di via Besenghi e, finiti i cinque anni, passa all'Avviamento Commerciale di via dell'Industria, meglio nota ad Isola come viale "Mesa Grisa".
Terminata la scuola, Costanzo iniziò a lavorare nel bar del Club Sportivo, adiacente il giardino pubblico, dove aveva sede la squadra di calcio di Isola.
Passato a lavorare al bar della Taverna sito sul piazzale antistante la farmacia all'ingresso del paese, nel 1955 Mario e la famiglia esodarono dall'Istria. A Trieste, per cinque anni, vissero nel Campo Profughi di Barcola, poi si trasferirono nelle nuove case di Borgo San Cristoforo a Muggia. Mario trovò lavoro in un albergo sulle rive di Trieste e nei successivi sei anni si sposò e nacquero due figli.
Lasciato l'albergo, il signor Costanzo lavorò per quasi trent'anni in un'azienda di trasporto passeggeri, prima come bigliettaio, poi come autista di linea fino al pensionamento.
Attualmente vive a Villa Carsia e talvolta si diletta a scrivere specialmente in dialetto, così per passatempo e per ricordare gli anni ormai lontani, passati nella "sua" Isola d'Istria.

**EDITTA DEPASE GARAU** nata ad Isola d'Istria discende dall'antica famiglia Apace, poi De Pace indi Depase, documentata nella cittadina istriana che per prima si donò alla Serenissima, già nel 1297. Dall'esodo vive a Trieste, ove opera per vent'anni nell'assistenza scolastica. Inizia a scrivere in età matura con il desiderio di lasciare una traccia del suo dialetto isolano.
Nel 1986 pubblica *L'estate del Gustin* (Ed. Italo Svevo, Trieste). Le sue pagine teatrali di *Tasi Nino* e in *Cortegae*, interpretate dalla Compagnia "Grado-Teatro" per la regia di Tullio Svettini, hanno successo a Trieste, Grado, Gorizia e nel Friuli.
La sua prosa e la sua poesia hanno ottenuto vari riconoscimenti, fra i quali il Premio "Pancogola d'argento" 1982, il Primo Premio "Leone di Muggia" 1983, il Primo Premio Internazionale "Umbria" 1987, il Primo Premio Nazionale "Università T.E" 1989.
Sono apparse in pubblicazioni collettive: *Magnando el crostolo stasera* e *Ricordi Istriani*,1984, con il patrocinio del Comune di Grado; *Poesia e prosa* (U.T.E.-Ed. Bolaffio, 1987); *La nostra gente racconta* (Ed. Vita Nuova, 1989); *Ricordando Isola*, antologia a cura di A. Vascotto, 1989; *Histria, viaggio nella memoria*, antologia con disegni di Nello Pacchietto, con il patrocinio del Comune di Venezia, 1990; *La cucina istriana* di Mady Fast (Ed. F. Muzzio, 1990); *Calliope cara* (Ed. Lint, 1991); *L'eco del tempo* (Ed. Lint, 1992).

**OTTAVIO GRUBER**, ufficiale di macchina nella marina mercantile prima ed elettronico delle telecomunicazioni poi, è, a sua insaputa, poeta da sempre.
Si è dedicato intensamente alla poesia dopo il fallimento del suo mondo di affetti e con la riscoperta di valori universali legati all'infanzia, all'esodo dall'Istria e al macrocosmo che lo circonda, che egli, da attento osservatore, coglie e trasforme in versi. Amante della cultura, è appassionato di musica, teatro, arti visive.
Si dedica da anni all'arte incisoria appresa alla scuola di Mirella Schott Sbisà e ora del maestro Franco Vecchiet. Alla poesia è spesso ispirata la sua opera grafica. La sua opera incisa, esposta in mostre personali e collettive, va sempre a favore di associazioni che si dedicano alla solidarietà.

**SALVATORE PERENTIN** è nato ad Isola d'Istria.
La raccolta di poesie scritte negli anni Sessanta e pubblicate da "Isola Nostra" è carica di amarezza per la terra perduta e, nello stesso tempo, di amore struggente per l'Istria; le liriche evocano una storia vissuta e mai dimenticata. A cinquanta anni di distanza, causa omonimie, la biografia può - come nel nostro caso - diventare complicata.
Infatti, dalla pubblicazione di Ferruccio Delise "Isola 1953-1956 - I giorni dell'esodo", trovata in internet, risultano profughi proprio in questo periodo ben quattro omonimi: Salvatore Perentin di Gerolamo (1893), Salvatore Perentin di Francesco (1912), Salvatore Perentin di Mauro (1904), Salvatore Perentin di Salvatore (1915).
Non riuscendo ad identificare il poeta Salvatore Perentin in questione, le sue poesie comunque meritano il giusto riconoscimento.
Speriamo in notizie più dettagliate!

**WALTER POHLEN** è nato a Isola d'Istria, in una casetta in piazza Domenico Lovisatto, il 7 aprile 1938 ed è figlio di Vittorio *barbier* e di Wanda Deste *parsutin-tuboli*.
Come tutti gli isolani *sensa buligo*, e gente di Halietum, è costretto a lasciare l'Istria nel 1953 per causa delle note e amare vicissitudini.
Allora i tempi e le genti non erano clementi verso l'esule istriano, il lavoro era un miraggio e così, nel 1955, Walter prende un treno che lo porta a Kiel, in Germania, dove s'imbarca come garzone di cucina su una nave *vecia come el cuco*, intraprendendo il viaggio che lo porta a festeggiare i suoi primi diciassette anni in Brasile.
Altri compleanni lo sorprenderanno in diverse parti del mondo: nelle Americhe, in Africa, in Asia e in Europa.
Suo grande cruccio è quello di non esser riuscito a festeggiarne almeno uno in Australia, unico continente dove non ha posato il piede.
Imbarcatosi poi sulle navi della Società "Italia di Navigazione" (Saturnia, Vulcania, Leonardo da Vinci e altre), prova a carpire i segreti del "lavoro di sala" e dopo anni di esperienza *a bote del mar* si "ferma a terra" continuando la carriera nel ramo alberghiero che lo porterà nel tempo alla direzione di alberghi e ristoranti.
Pohlen ha lavorato a Parigi, Montecarlo, Nizza, Cannes, Mosca… e in Italia Padova, Firenze, Siena, Bologna, Modena e per finire Reggio Emilia, dove, a tempo perso, si è dilettato a studiare e apprendere le tecniche di Gestione, Marketing turistico aziendale, Tecnica turistica e Storia della Comunità Europea.
Conseguita la qualifica di direttore d'albergo e ristorante, ha messo la sua esperienza e i suoi apprendimenti al servizio delle Scuole Alberghiere come docente delle stesse materie. Anche presso l'Università di Bologna (ACOSTUD) ha prestato la sua opera per diversi anni come consulente di ristorazione aziendale.
Finalmente in pensione, Walter si è stabilito a Casalgrande, in provincia di Reggio Emilia, dilettandosi a scrivere qualche suo "ricordo" dell'amata Isola d'Istria.

**NERINA PUGLIESE BORDATO** nasce a Isola d'Istria in una famiglia conosciuta con il soprannome *Bonassa, s*oprannome al quale la stessa Nerina ci teneva molto.
Nerina, assieme al marito Tullio Bordato, è stata un punto di riferimento per tutti gli isolani nelle varie manifestazioni ed incontri organizzati da "Isola Nostra" e dalla Società Nautica "Pullino", della quale era socia sostenitrice da sempre, al punto da donare in occasione del 90° anniversario della Società un consistente contributo per l'acquisto di una imbarcazione, battezzata con il nome di "Bonassa", madrina della quale è stata l'adorata figlia Nelita.
In occasione dell'inaugurazione della mostra dei pittori ed artisti isolani, allestita nelle stanze dell'Associazione "Isola Nostra", Nerina offriva ai presenti un rinfresco e preparava la lotteria con premi da lei raccolti, il cui ricavato andava sempre a favore dell'Associazione.
Presente immancabilmente alla celebrazione della Santa Messa a Strugnano, la seconda festa di Pasqua, allestiva sul sagrato tavolate imbandite con prelibati cibi e dolci, senza chiedere l'aiuto di nessuno.
Casa Pugliese Bordato era frequentata da tanti amici, specie isolani, in occasione soprattutto dei compleanni di Nerina, la quale intratteneva i suoi ospiti con musica suonata al pianoforte e con poesie da lei composte, oltre ovviamente a pietanze riccamente preparate.

**MARIA ZARO** nasce a Isola d'Istria da famiglia di agricoltori. Quando il padre trovò lavoro a Trieste presso l'azienda municipalizzata, dopo alcuni anni, anche tutta la famiglia si trasferì in città.
Maria si è sposata giovanissima, a venti anni, ed ha avuto un figlio che sempre le sta vicino, dato che ormai non esce più di casa per problemi di salute e per l'età avanzata.
Ha tenuto un affettivo legame con gli isolani ed è stata sempre presente a tutte le manifestazioni organizzate da "Isola Nostra". In quelle occasioni leggeva alcune delle sue poesie fra il centinaio scritte, sia in dialetto che in lingua, con punte di umorismo acuto e divertente.
Rimasta vedova dopo la scomparsa del marito, Maria Zaro ha frequentato l'Università della Terza Età, impegnandosi nel canto corale e nelle esibizioni teatrali. Proprio con la lettura di poesie o cantando motivi tradizionali, con l'accompagnamento di mandolini o di fisarmoniche, portava sollievo e gioia agli anziani nelle case di riposo cittadine.

**ALESSANDRA ZULIANI COSTANZO** è nata nel 1946 a Isola d'Istria da madre genovese e padre isolano. Ha vissuto a Isola fino all'età di otto anni, da dove la famiglia è esodata nel 1954. Dopo sei anni di Campo Profughi a Barcola, durante i quali Alessandra è stata per un anno in Preventorio a Sappada per curare una pleurite, alla famiglia Zuliani è stata assegnata una casetta a Muggia.
È sposata con un isolano, Bruno Costanzo, e ha due figli.
Ha gestito per molti anni un negozio, fino a quando si è ammalata. Il Morbo di Parkinson ha cambiato completamente la sua vita. In compenso ha cominciato a scrivere delle poesie trovando in ciò la sua cura. Ha pubblicato i seguenti volumi di liriche: *Contrappunti*, *Graffi e carezze*, *Ricomincio da t(r)e*.

Ringraziamo per la ricerca biografica l'isolano Fabio Vascotto, Presidente della Società Nautica Canottieri "Pullino" di Muggia

# POESIA DEL RICORDO 2016 DEDICATA A ISOLA D'ISTRIA

**TEMA 1**
***Ricordo di Isola***

## LA PIASSETA

La piasseta
dela Madona de Alieto
vardandola del mar
iera un quadreto:
la cesa dela Madona
col picio campanil
e, tacà, in ver dadrio,
'l municipio;
de belesse rare
pai isolani tanto care;
le case in stile venessian
strente una vissin l'altra
come tignude per man.

Tra de lore iera anca
una bela de tre piani
de proprietà de nono Giovani.
Al primo pian
stava 'l sarto Coloci
che lassando de lavorar
ogni tanto alsava i oci
per vardar la gente passar
e oltre i veri spalancai
a sbirciava de sora dei ociai;
al pian teren
iera la botega del nono
che gaveva robe
per ogni bisogno:
pareci de duti i tipi,
tece, biceri, piati,
robe de porcelana fina,
cristali de Boemia;
in pici cassetini, ciodi e ciodini;
scafai pieni de ordegni casalini.

In fondo una portisina
te portava in una corte scura
de là te podevi sentir tanti rumori:
un sbatociar de pignate
e de portele de vetrine,
un parlotar de done
dentro le cusine.

Ma fora, in piassa, iera 'l più bel,
specialmente d'està,
quando, in fondo sulla riva,
i fioi se divertiva,
fassendo una grande confusion,
butandose in mar a piron;
o quando 'l sol,
stanco de star su duto 'l giorno,
voleva 'ndar dormir
e levarse de torno;
alora la piasseta
dela Madona de Alieto
diventava de rosa confeto.
El sol, a quel'ora, piturava
duto quel a trovava.
El color del tramonto,
pien de poesia,
che a te fasseva vignir
malinconia,
se te pensavi al giorno, cussì bel,
che stava 'ndando via.

**Annamaria Bologna**

**TEMA 2**
***Ricordo dell'anima***

## I TO OCI

Pici, in fila,
sentai sula tola
nuda dela cusina.

Diese gambe e pie,
diese brasi e man,
diese oci
pieni de sono.

Duti te ne lavavi,
cuciada in tel cadin
ch'el diventava
sempre più nero,
mama.

Deso,
che te son diventà ti picia,
sentada su la carega,
te lavemo noi
pregando
che i to oci
pieni de sono
i resti sempre verti.

**Ottavio Gruber**

*Statua lignea della Madonna con Bambino, recuperata dalle rovine della chiesa di Santa Maria d'Alieto in* piasseta *a Isola*

**TEMA 3**
***Sul sentir nell'esodo***

## SE VA…

Se va, ma dove se va ?...
Te lassi duto quel che te ga,
e se va…
Te monti su un camion
e se va…
Te passi el confin
e se va…
I te manda in un logo
che no te conossi
e se va…
Te lassi la tua casa, la tua vita
e se va…
I te meti a dormir in una baraca
con tanti disgrassiai come ti
e se va…
Te se svei de matina,
co leto duto bagnà
perchè te piovi dentro
ma se va…
Te son in man de persone
che serca de iutarte
e se va…
I te manda in una granda cità
e se va…
Te scominci una nova vita
in tun logo sconossù,
ma te devi 'ndar…
Perché a casa tua
no te pol più star
e se va…
Te lassi in un picio paese
duto l'amor par la tua tera
e se va…
Parché te son 'ndà via?
Parché la tua tera, la tua casa
no xe più tue.
E cussì… semo 'ndai…

**Alessandra Zuliani**

**TEMA 4**
***Sul sentir dopo l'esodo***

## PORTO VECIO

Dopo tanto tempo
son tornada in Porto Vecio
a veder le nostre robe,
che xe ancora là,
come memorie dolorose.

Iero 'ndada con me mama,
tanti ani fà,
a ingrumar le quatro robe
che gavemo portà via.

Ierimo propio poveri,
no iera niente de valor,
solo un per de scatoloni,
con dentro quatro tece
e tanto dolor.

Desso,
quele poche robe bandonade
i le ga, come dir, riordinade.

De qua i leti, che ga culà
sogni e amori,
più in là un monte de careghe
che speta 'ncora qualchidun,
a destra armeri e tavoli
e vetrine piene de ricordi,
e 'ncora quaderni, libri
e ordegni de lavor.

Un lavor, se pol dir, ben fato,
ma, chissà,
ghe volessi ancora tempo
per meter a posto
ancora qualche roba.

De qua el dolor, e là le lagrime,
i ricordi un poco più avanti,
e in fondo,
ma proprio in fondo,…
le speranse.

**Alessandra Zuliani**

*Il ricordo è l'unico paradiso*
*dal quale non possiamo venir cacciati*
*Jean Paul*

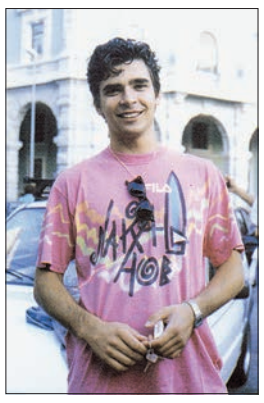
## FABIO FELLUGA

Il 27 maggio 1996 un camion… massacrava il nostro amatissimo Fabio.
Era nato a Trieste l'11 settembre 1969 e, dopo il conseguimento della matura al Liceo Petrarca, si era iscritto dapprima all'Università di Trieste e successivamente a quella di Padova, dove si era laureato il 16 febbraio 1996 in Psicologia del lavoro, dopo aver frequentato per un anno l'Università di Ginevra con il programma Erasmus.
Da alcuni mesi frequentava lo studio Ceccarello di Padova per fare tirocinio professionale per i primi sei mesi, mentre contava di completarlo presso la Benetton di Treviso, con la quale aveva già preso accordi.
Innamorato dello sport aveva giocato per alcuni anni con Chiarbola e per diversi ancora con il C. S. Ponziana, società cui era rimasto sempre legato. Per diversi anni aveva collaborato con la rivista Trieste Sport ed era iscritto all'ordine dei giornalisti pubblicisti con la tessera n. 69060. Collaborava inoltre con la Pallacanestro Trieste.
Pur essendo la Psicologia del lavoro la sua specializzazione finale, seguiva anche quella dello sport, per la quale aveva partecipato ai primi giorni di maggio ad un convegno a Coverciano e preparava un intervento per il prossimo settembre a Rovigno d'Istria con il prof. Grusovin. Coltivava la poesia ed era un appassionato di Neruda, Ungaretti e Saba.
Ma tutto ciò gli è stato tragicamente tolto quella mattina di maggio 1996 alle porte di Trieste al bivio "H"…
Per noi da allora tutto è cambiato, perché abbiamo visto strapparci brutalmente un figlio meraviglioso alle soglie della vita. Noi genitori, come del resto tutti i genitori degni di questo nome, potremmo tessere le sue lodi per pagine e pagine, ma preferiamo che a farlo siano coloro che attraverso la stampa, con lettere o poesie, con iniziative sportive o con borse di studio a lui intestate, hanno testimoniato le sue doti morali, il suo amore per la vita, i suoi genuini ideali.
Riproponendo questi interventi desideriamo completare la figura del nostro Fabio, pubblicando il prezioso messaggio che ci ha lasciato: la sua raccolta di poesie. Ed il caso ha voluto che egli fosse sepolto vicino alle tombe di Saba e Giotti.
Questo volume stampato in un migliaio di copie è destinato a coloro che gli hanno voluto bene e ci sono stati affettuosamente vicini, affinché continuino ad amarlo e ricordarlo, comprendano l'immensa perdita che abbiamo subito e la grande offesa che gli è stata arrecata strappandolo ad una vita vissuta intensamente ma durata solo lo spazio di un arcobaleno.

## TRIESTE

Quando Trieste vedi
t'innamori
perché bianche
son le sue spalle
e azzurri i suoi occhi
forti e robuste
son le sue carezze
ma troppa eleganza c'è
in questa mia città
alta e snella e
forse anche un po' troppo
superba.

**Fabio Felluga**



## ESODO

Quando mio padre
ancor un pulcino era,
imparar a volare già dovette
perché abbandonar
fu costretto il suo nido
poiché un'aquila più grande
ma non più nobile
del suo posto natio
s'impadronì
ora però il volo ha ripreso
e da pulcino ch'era
rondine sicura e inarrestabile
è diventato.

**Fabio Felluga**

(presentazione e poesie tratte dal volume *Fabio… un arcobaleno* di Emilio e Maria Pia Felluga)

Il colonnello Bruno Crevato Selvaggi donò a don Attilio Delise, direttore del periodico "Isola Nostra", il volume di poesie "Quando ferve il cuore".
Per ricambiare il gentile gesto, don Attilio pubblicò questa lirica sul giornale, quale segno d'amore per la terra istriana.

## ISOLA D'ISTRIA

*L'ambra dei chiari mattini desta i tuoi clivi o Isola adrìaca*
*e lento il golfo s'inazzurra.*
*Il tardo isolano dal filo d'ombra della costa*
*ode stranio idioma e attende.*
*La lenza gli vagola sospesa.*
*Oh stormo fuggito alla romba del terrore!*
*L'eco lasciasti del gentil accento*
*e la visione d'un sorriso tra gerani.*

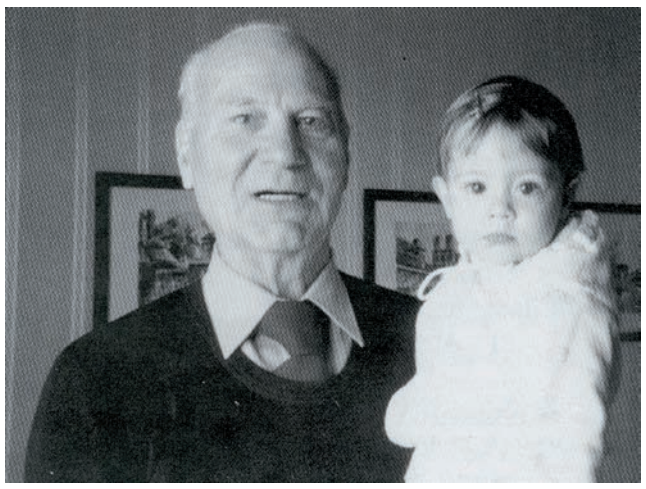
***Bruno Crevato Selvaggi***

## DELL'ESODO ISTRIANO

### Considerazioni di Reclus Vascotto

*(da "Isola Nostra" giugno 1984)*

Un certo Circolo Istro-Veneto ha promosso qualche tempo fa al Circolo della Stampa di Trieste una tavola rotonda per presentare il recente libro del prof. Monfalcon su "L'esodo istriano visto da un comunista".
Oltre all'autore, esponente di rilievo del P.C.I., il prof. Depangher, comunista e presidente di detta Associazione, il prof. Guido Miglia, esperto di cose istriane e protagonista dell'esodo da Pola, e il presidente - cioè il sindaco - del Comune di Capodistria, Mario Abram.
All'inizio della conferenza, secondo quanto riferito dalla stampa, vi fu una vivace contestazione nei confronti dell'Abram. La presentazione tuttavia arrivò senza altri incidenti al termine. Dal resoconto dei giornali, non s'è saputo nulla sullo svolgersi dei lavori e di eventuali dibattiti, se non conclusioni dalle quali sembra trarsi la convinzione che tutto il dramma dell'esodo derivi da una somma di sbagli commessi dagli slavi nei riguardi degli italiani e da questi nei confronti degli slavi. Tutte qui dunque le cause di un esodo in massa che spopolò Istria, Fiume e Dalmazia, sventagliando 350mila persone in tutte le parti d'Italia e del mondo?
Pare impossibile che una simile massa di gente, nella stragrande maggioranza povera e radicata alla terra e alle sue tradizioni, abbia abbandonato ogni cosa, anche la più cara e radicata nell'anima, per andarsene alla ventura, nell'incerto domani, ripetendo il Fato della diaspora di biblica memoria.
È una tesi questa degli errori d'ambedue le parti che può far comodo ma non corrisponde neanche lontanamente alla realtà delle cause, che sono molto più profonde e drammatiche. È risaputo ed assodato, invece, che la gente fu costretta a venirsene via, quando non a fuggire di nascosto, per aver salva la vita, per sottrarsi alle angherie degli attivisti e agli interrogatori notturni della polizia politica; per evitare spogliazioni di beni e separazione improvvisa di persone. Fu allora instaurato un clima di violenze e di intimidazioni ai danni dell'elemento di sentimenti italiani, per cui nessuno si sentì più sicuro, sino a diffidare dell'amico di ieri, divenuto il possibile nemico di oggi. E questa fu forse la maggiore colpa, da imputare principalmente ai collaboratori nostrani, divenuti delatori dei loro concittadini. Si voleva con ogni mezzo far sì che gli italiani si votassero alla causa jugoslava, venendo meno alla propria dignità personale, all'aspirazione nazionale di unione alla madre patria italiana, alla rinuncia ai propri ideali democratici e libertari e persino alla fede e alla pratica religiosa ponendo ostacoli di ogni genere alle manifestazioni del culto.
Dapprima fu preso di mezzo il ceto medio, ostacolando il commercio, l'esercizio delle libere professioni, l'insegnamento. Così ebbe inizio l'esodo degli ultimi intellettuali ancora rimasti dopo lo sfogo delle prime violenze. Il vuoto lasciato dagli intellettuali, soprattutto dirigenti ed insegnanti, fu coperto, nella massima parte, da elementi raccogliticci, fidi, ma impreparati. All'allontanamento o alla fuga, secondo i casi, di queste categorie, fece come naturale seguito quella dei meno abbienti: degli operai e degli artigiani in primo luogo, e successivamente degli agricoltori, dei contadini anche delle campagne dei circondari, dei marittimi e dei pescatori, con le loro barche e gli attrezzi, alla luce del sole, o di nottetempo, come potevano.
L'esodo singolo o di piccoli nuclei più esposti alle minacce e alle violenze per i loro più manifesti sentimenti democratici e patriottici divenne fiume dopo il 1954, con la firma del Memorandum di Londra, che toglieva ogni più riposta speranza di ricongiunzione all'Italia, mai come allora tanto invocata anche dai ceti più umili e sensibili ai richiami della patria comune. Dal 1954 e 1956 avvenne lo spopolamento quasi totale della popolazione italiana anche dalla Zona B, ormai virtualmente ceduta allo straniero, anche se le nostre autorità, in buona o cattiva fede, si affannavano ad assicurare il contrario.
L'esodo massiccio e totale nelle sue componenti sociali fu la risposta più dura e significativa delle genti istriane oppresse. Lo Stato jugoslavo che, con il Trattato di Pace del 1947 e il Memorandum d'Intesa del 1954, teneva ormai in pugno tutta l'Istria, Fiume e la Dalmazia, e usciva vittorioso dalla "sua" guerra di liberazione, si trovò battuto sul terreno politico-nazionale dal "no" secco degli italiani inermi, misconosciuti e soli.
Fu una grande prova di amor di patria e di alto sentire morale e civile.
Queste, e non altre, le cause prime e fondamentali dell'ineluttabile spinta all'esodo come da noi vissute. Se altre ve ne furono, si trattò sempre di questioni personali e di secondaria importanza che nulla tolgono alla verità dei fatti, che non debbono essere distorti.



*L'indimenticato maestro Reclus Vascotto, scomparso il 21 luglio 2000, con in braccio la nipotina Giulia allora bambina, figlia di Marina*

## Note tristi

Il 23 aprile 2016 una grande donna istriana ha lasciato questa vita terrena.

**ELDA ERMANIS VESNAVER**
di anni 92

Nata a Berda il 31 marzo 1924, nel 1943 Elda si sposò con il signor Giovanni Vesnaver dal quale ebbe quattro figli Anita, Bruno, Gianni e Ada.
Dopo il trasferimento a Vergnacco, dove i Vesnaver possedevano appezzamenti di terra e la fattoria con torchio, nel 1955 tutta la famiglia - con il più piccolo dei figli che aveva solo tre mesi - esodò a Trieste per vivere dapprima in Campo Profughi di Padriciano e poi in una baracca a Villa Carsia.
I coniugi Vesnaver, per far fronte al grande freddo della baracca e alle difficoltà economiche, sistemarono un figlia al Preventorio, Gianni dalla nonna e Bruno in collegio a Cividale.
Nel 1957 aprirono una piccola osteria in via San Vito, nel rione omonimo di Trieste, per poi inaugurare, nel 1962, la storica trattoria "da Giovanni" in via San Lazzaro, sicuro punto di riferimento per chi volesse assaggiare la tipica cucina istriana.
Giovanni al banco, Elda in cucina fra trippe, gulash, patate *in tecia*, prosciutto cotto al taglio, polpette, baccalà, chifel, ragù, strudel di mele, il tutto "annaffiato" da vermouth e marsala.
Per cinquanta anni la signora Elda si alzava all'alba, prendeva l'autobus nemero 30 che da San Vito la portava in centro città, indossava il suo grembiule azzurro e in trattoria dirigeva con la sola forza dello sguardo sia i dipendenti che i clienti poco educati.
Riservata, di poche parole, però gentile e sorridente, dopo la perdita del marito Giovanni nel 1991, Elda con i figli portò avanti il lavoro di famiglia, seguendo sempre con affetto e attenzione la carriera del figlio Bruno, oggi presidente provinciale della Federazione Italiana Pubblici Esercizi, nonché quella degli adorati nipoti, seppur lontani, a Londra e a New York.
Fino a poche settimane dalla dipartita, la cara Elda ha lavorato nella trattoria dimostrando così che il sangue istriano ha avuto ed ha ancora una "marcia in più".

*La Comunità di Collalto, Briz, Vergnacco ricorda con affetto Elda Ermanis, unitamente al marito Giovanni Vesnaver nel venticinquesimo anniversario della scomparsa, e partecipa al dolore dei figli Anita, Bruno, Gianni e Ada.*
*Si associano con sentito cordoglio gli amici dell'Associazione delle Comunità Istriane e la Redazione de "La nuova Voce Giuliana", delle cui pagine i coniugi Vesnaver erano attenti lettori.*

Lontano dalla natia Buie d'Istria è mancato il 4 maggio 2016 a Sydney (Australia)

**PIETRO ANTONINI**

Nato a Buie il 23 maggio 1933, secondo dei tre figli (Giovanni, Pietro, Libero) di Maria Agarinis e di Pietro Antonini, Pietro, come tanti altri istriani, dopo la Seconda Guerra Mondiale fu costretto ad abbandonare la propria terra. Prima visse nel Campo Profughi di San Giovanni a Trieste, poi decise di cercare migliori opportunità di lavoro in Australia emigrando nel 1955. Persona allegra, mite, laboriosa, si inserì subito nel nuovo ambiente lavorando assiduamente fino al pensionamento.
Pietro Antonini mai aveva dimenticato le sue origini, i tempi della sua giovinezza, i suoi affetti e l'esodo.
In questi ultimi anni era ritornato a Trieste per visitare la tomba dei genitori e del fratello Giovanni, per trascorrere giornate in allegria assieme al fratello Libero a San Quirino in provincia di Pordenone, agli amici di un tempo e ai cugini, visitando con molta nostalgia il luogo dov'era nato: Buie d'Istria.
Lo ricorderanno sempre con infinito affetto il fratello Libero con la moglie Antonella, il cugino Livio Zoppolato.
Si associa al dolore per la scomparsa di Pietro il Circolo buiese "Donato Ragosa".

Il giorno 16 aprile 2016 è mancata improvvisamente la cara

**GIUSTA ZORI in GERMANI**

Lascia nel dolore il marito Aldo, i figli Dario e Alessandra con i nipoti, la sorella Pia con Eligio, gli amici e i parenti tutti.

*Volerti bene è stato facile,*
*dimenticarti sarà impossibile.*

## Ricordiamoli

8 maggio 1991 - 8 maggio 2016

Ricorre il venticinquesimo triste anniversario della scomparsa di

**GIOVANNI VESNAVER**
nato il 27 novembre 1913

Alla sua cara memoria dedicano nella dolente circostanza un pensiero di affettuoso ricordo i figli Anita, Bruno, Gianni e Ada con i generi, le nuore e gli adorati nipoti.

29 maggio 1992 - 29 maggio 2016

**cav. GIOVANNI MENDICOVICH**
da Antignana d'Istria

A ventiquattro anni dalla scomparsa, con infinito amore lo ricordano i figli Aldo e Lucio, la sorella Stana, il cognato Mario ed i nipoti.

23 maggio 1984 - 23 maggio 2016

**GEMMA CREVATIN**
**in MENDICOVICH**
da Villanova di Parenzo

A trentadue anni dalla scomparsa, con immenso amore la ricordano i figli Aldo e Lucio, il fratello Mario, la cognata Stana ed i nipoti.

Il 23 maggio 2012 ha smesso di battere il cuore buono di

**DUILIO RACOVAZ**

Con profondo rimpianto lo ricordano la moglie Nella, il figlio Rinaldo, la figlia Tiziana, la nuora Eda, il nipote Gabriele, il genero Luca e la nipote Sara.

Ricorre il quarto anniversario della morte di

**ANNA RITOSSA ved. MILOSSA**
da Tribano di Buie

La ricordano con immenso affetto i figli, le nuore, le sorelle, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

*Mancherà il suo sorriso,*
*il suo conforto*
*e l'esempio di vita per tutti noi.*

24 maggio 2009 - 24 maggio 2016

**VIRGINIA RITOSSA**
**ved. RAZZA**

*Più passa il tempo e più ci manca*
*la tua allegria e il tuo buonumore.*
Ti ricordano con affetto e nostalgia i familiari e gli amici.

5 giugno1998 - 5 giugno 2016

*Nessuno muore se il ricordo è vivo nel cuore di chi resta*

Nel diciottesimo della scomparsa di

**VITTORIO ZANEVRA**
da Baredine

lo ricordano con immutato affetto la moglie Maria, Gabriella, Ciro e l'adorata nipote Martina.

Il 19 maggio 2016 ricorreva l'anniversario della scomparsa di

**STEFANO LONZA**

*Caro Stefano,*
*il tempo non cancella il dolore per il grande bene perduto, resterai sempre nel cuore di chi ti ha voluto bene.*

La moglie Elia, Walter e Tiziana, le nipoti Alessia, Federica e Veronica.

## Elargizioni

***Nell'ultima quindicina ci sono pervenute le seguenti elargizioni:***

i **figli** in memoria di Giovanni Vesnaver e Elda Ermanis euro 100,00 a favore della Comunità di Collalto-Briz-Vergnacco;

**Graziella** e **Rosanna Ermanis** in memoria di Elda Ermanis ved. Vesnaver euro 100,00 a favore della Comunità di Collalto-Briz-Vergnacco;

il cognato **Giovanni Vesnaver** in memoria di Elda Ermanis Vesnaver euro 30,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana", euro 50,00 a favore della Comunità di Collalto-Briz-Vergnacco, euro 120,00 a favore della chiesa di Berda;

i nipoti **Eda, Elena, Luciana** e **Marco** in memoria della zia Elda Ermanis Vesnaver euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana", euro 100,00 a favore della Comunità di Collalto-Briz-Vergnacco, euro 150,00 a favore della chiesa di Berda;

**Libero Antonini** in memoria del fratello Pietro euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

**Pia Zori** in memoria della sorella Giusta euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana" e euro 10,00 a favore della Comunità di Buie;

i fratelli **Mendicovich** in memoria dei propri genitori Gemma Crevatin e Giovanni Mendicovich euro 30,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

**Rinaldo Racovaz** in memoria del papà Duilio euro 15,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

**Gemma Piccolo Ritossa** in memoria delle sorelle Anna e Virginia euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

**Gabriella Zanevra** in memoria di Vittorio Zanevra euro 25,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

**Elia Barzilai Lonza** in memoria del marito Stefano euro 30,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

**Luciana Cattunar** euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

**ing. Mario Valdemarin** euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

**Antonio Russignan** euro 100,00 a favore de "Isola Nostra";

**Maria Luisa Pozzar** euro 50,00 a favore de "Isola Nostra";

**Mariucci, Gianna** e **Iliana Goina** in memoria dei genitori Antonia Andri e Giovanni Goina euro 60,00 a favore de "Isola Nostra";

**Anna Maria Degrassi** in memoria del fratello Dino Degrassi euro 50,00 a favore de "Isola Nostra";

**Marisa Delise Carusone** dal Canada in memoria dei propri cari Maria Anna (Ucci) Delise Bertocchi, Giovanni e Lidia Delise scomparsi in Canada, Chatham Ontario, euro 50,00 a favore de "Isola Nostra";

**Anna Maria Castro** in **D'Addario** in ricordo dei propri genitori dollari australiani 50,00 a favore de "Isola Nostra";

**Bruna Parma Carboni** in memoria dei cari Carlo, Mario e Giacomo euro 25,00 a favore de "Isola Nostra";

**Lidia Verk Zubin** in memoria dei genitori Rosa Vesnaver Verk e Giuseppe Verk, del marito Aquilino Zubin, della sorella Vanda Verk Marsi con il marito Franco Marsi scomparso nel 2015, della cognata Mariuccia Posega anche lei scomparsa recentemente e dei defunti delle rispettive famiglie euro 100,00 a favore de "Isola Nostra";

**Giuseppe Pugliese** in memoria di Maggiolina Russignan Pugliese euro 20,00 a favore de "Isola Nostra";

**Alieta Chicco Ruggiu** in memoria dei genitori Germano Chicco e Palmira Marchesan Chicco euro 10,00 a favore de "Isola Nostra";

i figli **Loredano** e **Lucio Degrassi** in memoria dei propri genitori Cecilia Goina e Marcello Degrassi euro 30,00 a favore de "Isola Nostra";

**Sergio Degrassi** in memoria del padre Napoleone e del fratello Elvino Degrassi euro 50,00 a favore de "Isola Nostra";

i fratelli **Vascotto** in memoria dei propri familiari scomparsi euro 50,00 a favore de "Isola Nostra";

**Nivetta Degrassi Bologna** in memoria del marito Glicerio Bologna euro 50,00 a favore de "Isola Nostra";

**Mino Favretto** dall'Australia dollari 60,00 a favore de "Isola Nostra".

***Si ringraziano sentitamente***
***i generosi oblatori.***

# SOTTOSCRITTO IL PROTOCOLLO D'INTESA COMUNE - IRCI

## per la gestione del Civico Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata di via Torino a Trieste

*Per compiutamente definire e organizzare gli elementi di una già lunga collaborazione fra i due enti e porre le basi per il migliore sviluppo di una struttura culturale destinata a testimoniare le tradizioni, la storia, la cultura e le arti delle popolazioni adriatiche, ma anche a diventare un preciso punto di riferimento per la salvaguardia della memoria storica e un luogo di nuovi studi e ricerche, di livello europeo.*

Il Sindaco di Trieste Roberto Cosolini e il Presidente dell'IRCI, Istituto Regionale per la Cultura Istriano-Fiumano-Dalmata, Franco Degrassi, presenti anche il consigliere dell'Istituto Manuele Braico e il direttore dell'Area Cultura del Comune Fabio Lorenzut, hanno siglato martedì 24 maggio 2016 in Municipio l'atteso Protocollo d'intesa tra l'Amministrazione Comunale e l'IRCI stesso che, venendo a concludere e a suggellare una lunga e a tratti complessa gestazione, interviene ora a indicare la formula più equilibrata - così è stata comunemente definita - per la gestione del Civico Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata di via Torino a Trieste.

In sostanza, da una parte inserendo a tutti gli effetti il Museo nel quadro organico dei Civici Musei del Comune di Trieste (e in particolare nel gruppo dei Civici Musei di Storia e Arte e Teatro), dall'altra riservando all'IRCI sia degli spazi specifici nell'ambito dell'immobile (in particolare, con la concessione a titolo gratuito di un locale al piano terra e dell'intero primo piano per gli uffici di presidenza, segreteria, biblioteca e sala studio dell'Istituto), sia un ruolo peculiare nella Commissione scientifica consultiva che sarà chiamata a elaborare gli indirizzi della politica culturale del Museo divenendo di fatto l'organismo collegiale di impostazione delle sue attività.

Tale Commissione scientifica consultiva sarà composta per il Comune dall'Assessore alla Cultura, che la presiederà di diritto, dal Direttore dei Civici Musei di Storia e Arte e Teatro e dal futuro Conservatore del Museo, e, appunto, per l'IRCI dal suo Presidente, quale vicepresidente della Commissione, dal Direttore dell'IRCI e da un altro componente nominato dall'Istituto.

Inoltre, mentre al 2° e 3° piano avrà sede il Museo vero e proprio, per "sostanziare" il quale l'IRCI mette a sua volta a disposizione in comodato d'uso gratuito a favore del Comune il proprio patrimonio documentaristico, archivistico, bibliografico, fotografico, nonché di oggetti e reperti, sarà viceversa concesso all'IRCI anche l'utilizzo della Sala Conferenze ubicata al piano terra per svolgervi proprie attività temporanee, quali mostre e conferenze, tenute in collaborazione con il Comune.

Tutto ciò tenendo in debito conto e riconoscendo, da parte del Comune, "il ruolo fondamentale che l'Istituto ha avuto nella realizzazione del Museo, sostenendo le spese per la completa ristrutturazione dell'intero immobile di via Torino n. 8"; e ritenendo pertanto, anche per una futura gestione opportunamente sinergica del Museo e delle sue attività, di proseguire nella collaborazione Comune-IRCI formalmente iniziata nel 2008, ma, in realtà, avviata fin dall'ancor più lontano 1998, all'epoca ancora per la ricerca e l'individuazione di una sede adeguata a ospitare un museo che conservasse e riproponesse "la memoria e la cultura" dell'Istria e dell'Adriatico orientale; sede che, dopo varie ipotesi e tentativi, fu alfine stabilita nel palazzo dell'ex Ufficio Igiene di via Torino, di proprietà del Comune, con la condizione, come detto, che fosse però l'Istituto a provvedere al suo restauro.

*Il Civico Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata di via Torino a Trieste*

Con diversi, successivi provvedimenti il Comune assunse tuttavia a suo carico la progettazione preliminare, mentre "toccò" poi all'IRCI quella esecutiva finale e quindi i lavori per la riconversione dell'immobile in museo. A conclusione dei quali, e sulla base delle convenzioni allora stipulate, l'immobile stesso venne concesso in comodato temporaneo all'IRCI che ne ha finora provveduto alla gestione, stabilendovi, in accordo con il Comune, la propria sede operativa e legale.

All'inizio del 2014 l'IRCI nominò una Commissione mista "per il Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata" (composta come allora stabilito da tre membri dell'IRCI e tre indicati dal Comune) al fine di elaborare le "linee guida" del progetto di allestimento del museo e successivamente, sempre in accordo con il Comune, affidò a tale scopo e a proprie spese alcuni incarichi di collaborazione scientifica a esperti di storia, etnografia e storia dell'arte per elaborare il progetto esecutivo del detto allestimento.

A conclusione dell'allestimento delle sale espositive (con beni e reperti facenti parte del patrimonio dell'IRCI, dei Civici Musei di Storia e Arte e di soggetti privati), il 26 giugno 2015 il Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata poté infine venir inaugurato e aperto al pubblico.

*Civico Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata*
*Secondo piano, Sala 1,* Introduzione storica e sezione archeologica
*Nella sala a doppia altezza è posizionata una grande sagoma dell'Istria. In fondo scorre la linea del tempo che riassume tutta la storia dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia mentre sulla parete, negli spazi tra le finestre, sono posizionate tre grandi riproduzioni di cartografie dell'Istria e della Dalmazia, riferite a tre diverse epoche storiche*

Il Protocollo d'intesa siglato nei giorni scorsi e recentemente approvato dal Consiglio Comunale (il 30 marzo 2016) - il quale avrà validità per quindici anni, rinnovabili - è intervenuto dunque a meglio definire e a organizzare gli elementi di una già lunga collaborazione che entrambe le parti hanno valutato come molto positiva e proficua, ponendo le basi per un suo ancor migliore sviluppo nel futuro. All'insegna dell'obiettivo condiviso dai due Enti di realizzare prima e garantire adesso la presenza a Trieste ("città madre" della diaspora istriana e dalmata) di una rassegna permanente che - accanto e al fianco delle specifiche iniziative promosse dalle diverse Associazioni dell'Esodo - testimoniasse compiutamente le tradizioni, la storia, la cultura e le arti delle popolazioni istriane, fiumane e dalmate, facendone così anche un preciso e "fisico" punto di riferimento per la tutela e la salvaguardia della memoria storica di un popolo.

Un punto di riferimento e un "luogo" dove - come hanno sottolineato il presidente Degrassi e il consigliere Braico - non solo "conservare" reperti e testimonianze ma anche poter continuare a svolgere studi e ricerche a livello scientifico su tutti gli aspetti di questa peculiare storia e cultura dell'Adriatico, interessando e richiamando studenti e studiosi, anche in connessione con altri Istituti di tutta Europa, a cominciare da quello più vicino ma anche più "antico" e prestigioso di Rovigno.

E ciò costituirà anche, ha osservato il Sindaco Cosolini, un ulteriore passo avanti nel completamento e maggior coordinamento di quel quadro di strutture civiche museali dedicate ai diversi ma strettamente connessi aspetti della complessa e difficile storia del '900 in queste terre che ha visto in questi anni l'apertura del Museo della Guerra per la Pace "de' Henriquez", la rivisitazione, in una veste nuova e riorganizzata, del Museo della Risiera di San Sabba e ora la messa a punto definitiva della gestione del Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata, venendo a comporre un "polo" storico specifico di alto livello qualitativo e di richiamo europeo.

# ADDIO A CESARE MALDINI:

## UNA VITA OLTRE LA METÀ CAMPO

Era il 1997 quando, nell'affollato stadio "Nereo Rocco" di Trieste, si giocavano le qualificazioni per i Mondiali: l'Italia, allenata da Cesare Maldini, prevalse 3 a 0 contro la Moldova. Durante quella partita, che vide i goal di Paolo Maldini, Gianfranco Zola e un giovanissimo Christian Vieri, si levò più volte un coro: "Cesare! Cesare! Cesare Maldini!".

È uno dei ricordi più nitidi e chiari che ho dell'affetto del pubblico triestino per il ct della Nazionale più amato dai giuliani. Cesare, infatti, era nato a Trieste nel 1932, aveva iniziato a giocare a calcio da bambino nel ricreatorio di Servola, per poi intraprendere, poco più che maggiorenne, il suo percorso da professionista nella società alabardata. Erano gli anni della Triestina in seria A, del "Grezar" affollato e del "paròn" Nereo Rocco, con il quale Cesare Maldini strinse un solido rapporto. Dalla Triestina, passò poi al Milan, dove giocò da titolare per 12 anni, divenendone capitano nel 1961. Milano fu la sua nuova casa ed egli diminuì sensibilmente i rapporti con il capoluogo giuliano, forse per dimenticare una famiglia di origine complicata. I triestini però non l'hanno mai dimenticato e, come tutti, lo ricordano anche in quel 22 maggio 1963, quando nello stadio londinese di Wembley alzò, primo italiano al mondo, la Coppa dei Campioni.

Era un esempio di campione del calcio pulito, ragionato, appassionato, libero.

E lui da "libero" giocava anche in campo, con una duttilità che lo rendeva capace di impegnarsi sia sulla fascia sinistra sia su quella destra, difendendo il campo come pochi altri nella storia del calcio italiano, lavorando da centromediano e da stopper davanti al portiere avversario, dialogando stretto, senza la paura di passare la metà campo.

Conclusa la carriera da calciatore, nel 1971 iniziò quella di allenatore, dapprima a fianco di Nereo Rocco nel Milan, poi in altre squadre italiane. Allenò l'Italia under21 per un decennio (dal 1986 al 1996), portandola a laurearsi campione europeo per tre edizioni consecutive. Guidò quindi la Nazionale verso il campionato del mondo del 1998, lasciando l'incarico dopo l'eliminazione (a rigori) ai quarti di finale contro la Francia, padrona di casa e futuro campione del mondo.

Ma la vita professionale di Cesare non finì: nel 2002, a 72 anni suonati, accettò di allenare la Nazionale del Paraguay, portandola agli ottavi di finale (persi contro la Germania, battuta solo in finale dal Brasile).

E, ancora, si ritagliò un ruolo come commentatore sportivo per "Al Jazeera" e per "beIN Sport" (una rete globale di canali sportivi gestiti dall'Investments Sport Qatar).

Maldini *senior* era una persona capace di reinventarsi, che accoglieva le sfide nuove con coraggio ed entusiasmo. Un carattere multiforme e alla ricerca di nuovi stimoli, il suo, dedito al lavoro e al sacrificio, ma anche in grado di assumere ruoli di primo piano e di responsabilità nel gruppo. La sua personalità molto carismatica emerse fin dalla giovane età, valendogli il ruolo di *leader* dello spogliatoio. Tanti ricordano il: «Parlè col mio capitan» di Nereo Rocco, che rimandava proprio a Cesare Maldini per le discussioni e le decisioni più complicate, tanto che tecnici e compagni di squadra fecero sovente affidamento a lui come allenatore in campo.

A queste qualità facevano da contraltare certi tratti spigolosi, la sua sicurezza e leziosità, le "maldinate". Alla tv abbiamo visto le sue sfuriate, le mani all'aria, l'agitazione a bordo campo nelle partite difficili. Forse era un po' *trdo*, come si dice da noi: a volte aveva ragione lui e basta, ascoltava gli altri ma poi decideva da solo, tirava dritto, sicuro di quello che aveva imparato sul campo e nella vita.

Doveva essere un uomo sensibile e attento, come dimostra il rapporto con suo figlio Paolo, campione del Milan e punta di diamante del calcio italiano, da lui allenato nella Nazionale. Difficile immaginarli in contrasto, più naturale dedurre un rapporto di rispetto e intesa, di attenzione e disponibilità. La disponibilità che Cesare Maldini dimostrò anche dopo i Mondiali di Francia con Gigi di Biagio, che sbagliò il rigore decisivo (finito sulla traversa) che costò all'Italia l'uscita dalla competizione e a lui la panchina da ct. Racconta il calciatore che, successivamente, ogni volta che s'incontravano si abbracciavano con grande affetto, di Biagio si scusava ancora e Cesare gli sorrideva, con quel suo modo un po' burbero e un po' paterno, rassicurandolo: «Non preoccuparti», ripeteva, «sono cose che succedono». Tutto qui, con la naturalezza delle cose andate e ormai lontane…

Di Cesare Maldini ricorderemo anche l'imitazione affettuosa di Teo Teocoli in tv, parrucca in testa per ironizzare su quel vezzo di tingersi i capelli, i tic, la leggera balbuzie, l'accento strano, il carattere incandescente. *Sketch* amabili.

E quell'urlo: «Vai, vai, Paolino!», che ancora risuona nelle orecchie di tante generazioni e che, crediamo, ancora incoraggerà la moglie Marisa, i sei figli, la famiglia del calcio e i tifosi ad andare avanti come ci ha insegnato lui, senza paura, di passare… la metà campo.

**Caterina Conti**

*La nuova Voce Giuliana*
**Comitato di redazione**: Alessandra Norbedo, direttore responsabile - Manuele Braico - Emiliano Sapori
Quindicinale associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana • Reg. n. 1008 dd. 14/01/2000 del Tribunale di Trieste
Stampa: **Mosetti Tecniche Grafiche -** Via Caboto 19/5 - 34147 Trieste - Tel. 040 824960 - Fax 040 280416 - E-mail: info@mosetti.ts.it